

## POLITICA

# Renzi: Letta si muova Bersani: sei confuso

- **Il sindaco di Firenze** nega di volere la caduta del governo: «Ma il premier non vivacchi»
- **Epifani incontra i segretari regionali:** «Prima i congressi locali, poi quello nazionale»

S. C.  
ROMA

È «una barzelletta» che voglia far cadere il governo, è falso che voglia «mettergli fretta» al premier. Però, il giorno dopo la mozione pro-Mattarellum di Roberto Giachetti che ha fatto scattare l'allarme nell'esecutivo e che ha creato tensioni nel Pd, Matteo Renzi torna a punzecchiare Enrico Letta. «Un governo è serio se fa le cose e non se vivacchia», dice il sindaco di Firenze arrivando a Roma per presentare il suo nuovo libro «Oltre la rottamazione». Parole che non hanno lasciato indifferente il presidente del Consiglio, che pur evitando di replicare direttamente, a chi gli domanda come intende reagire alle uscite del sindaco risponde: parleranno i fatti. Quando? Oggi, quando il consiglio dei ministri, assicurano da Palazzo Chigi, approverà un decreto per la proroga dell'ecobonus e l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, ai quali si aggiungeranno presto altri interventi per i terremotati dell'Emilia.

Difficile dire se basterà a voltare pagina. Renzi occupa la scena spronando il Pd a presentare una propria proposta sulle riforme istituzionali e sulla legge elettorale, perché «o si dà una mossa o perde». E il nuovo fronte che apre è per un Senato federale. Dice presentando il suo libro, con un format diverso nella forma (niente maniche di camicia ma un più istituzionale giacca e cravatta) ma nella sostanza critico come ai tempi della battaglia per la rottamazione. «La prima immagine che dobbiamo recuperare è quella di un tacchino, non su un tetto. È simbolica l'immagine di un tacchino che chiede di anticipare il Natale, ma è questo che dobbiamo fare, dobbiamo dare un segnale immediato e dire che alle prossime elezioni si va con un Senato delle autonomie. Io non sto mettendo furia al governo perché voglio accelerare. Macché accelerare. Ma un governo è serio se fa le cose, non se vivacchia. Si abbia il coraggio di fare la riforma costituzionale eliminando il Senato». E poi ce n'è anche per Bersani, accu-

sato di aver demonizzato a torto la figura dell'uomo solo al comando. Dice citando Fausto Coppi: «Un uomo solo al comando è un'espressione bellissima. Noi abbiamo utilizzato tutta la campagna elettorale per dire che questa era un'espressione fascistoide. Io penso che il centrosinistra abbia sbagliato a dare l'immagine ce la leadership sia di per sé di destra. Chiunque sarà, il centrosinistra non deve aver paura di esprimere una leadership e non deve aver paura di dire che il gioco di squadra è tale se poi alla fine c'è uno che vince una tappa».

Le repliche arrivano sia da parte di Guglielmo Epifani che di Pier Luigi Bersani. Non è vero che il Pd sta subendo l'iniziativa del Pdl, dice il segretario nel corso di *Otto e mezzo*: «Questo è un governo complesso, formato da partiti che si sono combattuti in campagna elettorale e più è largo un governo, più è diffici-

le decidere. Però è un governo di servizio al paese. Fare bene forse è meglio che far presto. Sull'Imu, poi, non è come la racconta Berlusconi, che aveva chiesto la restituzione. Non riesco a capire perché non dovrei dire che il primo atto di questo governo risponde più a quello che chiedeva il Pd». Bersani replica invece sul tema della leadership, dicendo che è meglio evitare di fare confusione su un tema così delicato. «Non saper distinguere fra leadership democratica e "uomo solo al comando" mi sembra un bel problema», dice l'ex segretario. «È come confondere la medicina con la malattia. Sarà meglio discutere sul serio».

L'occasione per una discussione sarà il confronto congressuale che di fatto si avvia con la Direzione convocata per martedì prossimo. Ieri Guglielmo Epifani ha incontrato i segretari regionali e gli ha annunciato che intende impostare il cammino congressuale in modo diverso rispetto al passato. Si partirà dal basso, e cioè prima verranno eletti i vertici locali e poi si procederà nella scelta del segretario nazionale. L'idea del leader del Pd, secondo quel che viene riferito da alcuni partecipanti alla riunione, è di aprire il confronto sulla base di un documento aperto a ulteriori contributi. Si svolgeranno i congressi di circolo, poi quelli provinciali e infine quelli regionali, svincolati dalla competizione nazionale. Solo a questo punto (probabilmente a ottobre, ma non è detto) si aprirà la sfida per la segreteria nazionale, con l'elezione del leader tra la fine dell'anno e l'inizio del 2014.

Alla Direzione di martedì verrà anche presentata la nuova segreteria di Epifani. Secondo le ultime indiscrezioni dovrebbero essere confermati nell'organico Davide Zoggia, il responsabile giovani Fausto Raciti e la responsabile donne Roberta Agostini. Tra i nomi che circolano anche quello di Matteo Colaninno, Cecilia Carmassi ed Enzo Amendola. Probabile l'entrata di Enrico Ghezzi. All'Organizzazione dovrebbe andare il renziano Luca Lotti.

...

**Il segretario: non è vero che il Pd sta subendo l'iniziativa del Pdl in questa fase del governo**



## Rischio occupazione per i dipendenti Pd

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Il nostro tesoriere ha convocato una riunione stamattina per fare il punto sul finanziamento ai partiti. Non è un fatto che ci coglie di sorpresa, stiamo cercando di affrontare questa novità assoluta, ma non è vero che siamo nel panico...». Un dipendente del Nazareno cerca di smorzare l'incendio che rischia di esplodere in casa democratica sull'allarme occupazione per i 200 dipendenti del partito. Non c'è panico, c'è rabbia e quando Antonio Misiani, detentore delle casse Pd, incontra i dipendenti per spiegare che con l'abo-

lizione del finanziamento ai partiti sarà inevitabile ridimensionare le spese, tutte, compresa la voce «costo del lavoro», esplose. «Avete ceduto al grillismo», accusa qualcuno, mentre qualcun altro ricorda che gli ex dipendenti oggi parlamentari sono i più convinti sostenitori dell'abolizione. C'è anche chi chiede che i parlamentari si tassino di ulteriori mille euro al mese e chi lamenta le spese sostenute negli anni scorsi senza troppo badare al futuro. L'Huffington Post spara sul sito «Pd: 180 dipendenti in cassa integrazione. Colpa del taglio al finanziamento ai partiti» mentre Misiani al telefono cerca di riportare le cose nella giusta di-

## «Donne, giovani e senso civico: così governo Sondrio»

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

Nessuna sorpresa che il democratico Alcide Molteni abbia vinto di nuovo nella sua Sondrio e che, per il suo quarto mandato, si sia tolto pure la soddisfazione di farlo al primo turno con il 53,68% dei voti, lasciando al 20,9% l'avversario del Pdl, Mario Fiumanò, e quello della Lega, Lorenzo Grillo, ad un misero 7,8%.

La telefonata dell'*Unità* lo trova nel suo ambulatorio da medico di base (sul suo cellulare personale, visto che quello del Comune non l'ha mai avuto), appena rientrato dall'ufficio di primo cittadino dove sta mettendo a punto la giunta che lo accompagnerà nell'amministrazione. «Negli ultimi cinque anni abbiamo lavorato bene, ma sono convinto che occorrano elementi di innovazione per dare più slancio all'azione di governo. Più donne, che in queste elezioni hanno preso moltissime preferenze, e più giovani, visto che sulle nuove tecnologie e sull'ambiente l'evoluzione è continua, e quelli della mia generazione hanno tutto da imparare».

L'INTERVISTA

### Alcide Molteni

**Il sindaco progressista, confermato al primo turno, usa il telefono personale e risponde al centralino: «Serve l'impegno dei buoni cittadini per cambiare»**



È questo il segreto del suo successo? Accessibilità e duro lavoro?

«Le dinamiche di una piccola città - Sondrio ha 22mila abitanti - sono diverse da quelle di una metropoli, ma il modello politico che ha portato a questo risultato non ha nulla di straordinario. Siamo partiti nel lontano 1994 con la lista civica Sondrio Democratica per avvicinare alla politica persone che, altrimenti, non avrebbero mai varcato i rigidi steccati ideologici dei partiti di allora. Mi ricordo le resistenze della Gemma Simonini, l'infermiera che faceva le pulizie in Chiesa e che si occupava della Caritas cittadina. Da allora la lista ha funzionato e continua a funzionare come fucina di talenti per l'amministrazione».

**Alle ultime elezioni, con oltre il 16% dei consensi, la lista Sondrio Democratica si è rivelata la prima forza politica della città, seguita dal Pd con il 14,8%.**

«Non mi piace parlare di società civile, perché dall'altra parte non c'è nulla di incivile a cui contrapporsi, ma è un fatto che i partiti tradizionali non sempre funzionano come forza d'attrazione verso l'impegno civico».

Basta questo per arginare anche l'astensionismo?

«A Sondrio ha votato il 60% degli elettori, anche qui le urne sono state disertate da un numero crescente di persone. Ma non voglio unirmi al coro dei mea culpa della politica: certo i partiti ci hanno messo del loro, ma c'è un abbassamento del livello civico degli italiani. Di solito quelli che si astengono sono anche quelli che rinunciano ad essere buoni cittadini».

**E come si recuperano?**

«Con un'azione di governo seria, con modalità di lavoro trasparenti, e con amministratori sempre accessibili ai cittadini, che non si nascondono dietro alle segreterie».

**Lei non ha nemmeno un ufficio stampa.**  
«Ogni tanto diventiamo la prima città d'Italia per qualità della vita - non a caso abbiamo reso pedonale il centro e fatto un parco verde da 170mila mq - e quando esce la classifica chiamano sempre i giornalisti. È capitato che rispondessi io al centralino del Comune, e c'è voluto del tempo per convincerme chi era all'altro capo del telefono».

**Ci saranno pure delle criticità, anche a**

Sondrio.

«In Banca d'Italia il Comune dispone di 6 milioni e 400mila euro, ma non possiamo spenderli per i vincoli del patto di stabilità. Potremmo sistemare gli asfalti della città, rifare il Palazzetto dello sport del centro storico, rendere uno spettacolo il Teatro sociale che abbiamo finito di restaurare, e il Castello potrebbe diventare un luogo di ricezione turistica di altissima qualità. Così daremmo nuovo impulso all'economia locale in questi tempi di crisi, non serve inventarsi delle opere faraoniche. E sia chiaro, l'amministrazione di Sondrio paga nell'arco di 29 giorni».

**Sul welfare? Nessun problema?**

«Insieme ad altri 22 Comuni della zona, abbiamo costituito per il welfare un fondo comune di oltre 4 milioni di euro, pari a 29 euro per ogni cittadino, con cui siamo riusciti anche a mantenere i sussidi all'affitto per le famiglie in difficoltà che sono stati sospesi dalla Regione Lombardia».

**Una curiosità: la signora Gemma Simonini fa ancora politica?**

«Come no? È tra quelle che hanno preso più preferenze alle ultime elezioni».